

LA LETTERA Nel documento le prospettive della ripresa nel tempo di pandemia

Il vescovo Maurizio ai sacerdoti: «Rinnovo la mia gratitudine a voi»

A due mesi dall'inizio della prima zona rossa, il Vescovo Maurizio ha indirizzato una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi (facendo seguito a quella scritta per il Giovedì Santo), sulle prospettive della ripresa pastorale nel tempo dell'epidemia. I sacerdoti sono stati invitati a proporre riflessioni e suggerimenti, a titolo personale o a gruppi, coinvolgendo anche i laici nelle parrocchie. La lettera del Vescovo è stata quindi condivisa con i rappresentanti parrocchiali (adulti e giovani), gli organismi diocesani, i religiosi e le religiose, le associazioni. Sono già pervenuti numerosi e significativi contributi sugli ambiti indicati dal Vescovo, che arricchiranno la riflessione comune per favorire l'elaborazione di percorsi condivisi.

Lodi, 20 aprile 2020

Cari sacerdoti, a due mesi dall'introduzione della "zona rossa" in Diocesi, estesa poi ovunque, siamo testimoni di un'esperienza che veramente costituisce "una parola santa benché sconvolgente, che Dio profere per noi, da decifrare nella pazienza di Cristo" (lettera per il Giovedì Santo 2020). Attendiamo ansiosi la ripresa ma non vi sono indicazioni. Arriveranno il 4 maggio? Lo speriamo. La prudenza andrà comunque mantenuta intensa a lungo.

La grazia di essere pastori, in un tempo sospeso tra confusione, smarrimento e incertezza, va accolta soprattutto nella preghiera costante e nella celebrazione dell'Eucaristia quotidiana, senza fedeli ma per tutti i fedeli vivi e defunti, con ogni forma di collegamento a livello pastorale affinché liturgia e carità rafforzino la comunione presbiterale ed ecclesiale. Sono doverosi, al contempo, la riflessione e il confronto tra noi su quanto avvenuto e sul domani in vista del possibile dialogo con le istanze pubbliche allorché le disposizioni generali andranno tra-



Il vescovo Maurizio ha indirizzato una lettera ai sacerdoti della diocesi

dotte a livello locale per scorgere comportamenti ed attività adeguati alla ripresa ecclesiale garantendo tutela da contagi e ricadute.

La vita liturgica condivisa è prioritaria. Lo ha ribadito recentemente Papa Francesco: "La familiarità con il Signore è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità... senza il Pane... senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa... La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità... qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo di questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i mezzi di comunicazione... ma non insieme, spiritualmente insieme... la gente è collegata con noi, soltanto nella comunione spirituale... questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti... dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci" (omelia a Santa Marta, venerdì 17 aprile 2020).

La Conferenza Episcopale Italiana ha esortato nello stesso giorno ad una "lettura spirituale e biblica di

ciò che sta accadendo" perché "la certezza è che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi. Senza dubbio ci sarà una cesura profonda rispetto al passato anche recente". Aggiungendo il condivisibile appello alla speranza, alla fiducia, alla consolazione da offrire a malati, operatori sanitari, volontari, anziani, poveri, famiglie con ragazzi e giovani. E il mondo del lavoro è pure in condizioni talora estreme.

Rinnovo la mia gratitudine a voi sacerdoti perché vi distinguate in queste attenzioni. Vi accompagno con la quotidiana preghiera, aggiungendo le grazie per i generosi contributi personali al Fondo di Solidarietà per le Famiglie. Segnali preoccupanti di disoccupazione ne rilanciano, infatti, tutta l'importanza.

Ho sentito telefonicamente vicari e segretari di ciascun vicariato, coi referenti degli uffici di Curia. E li ricontatterò nella prossima settimana. Chi desiderasse, tuttavia, suggerire (a titolo personale, a gruppi o per vicariati) ogni utile proposta atta a disporre la ripresa che comunque verrà, è invitato a farlo liberamente. Magari coinvolgendo nei modi possibili i laici coi rispettivi organismi. Tanto meglio se le parrocchie raccogliessero contributi on line, avvalen-

dosi dei consigli pastorali e dei rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, perché, osserva Evangelii gaudium: "il gregge possiede un suo olfatto per individuare nuove strade" (31).

Conosciamo gli ambiti decisivi da considerare:

1) vita liturgica e iniziazione cristiana (battesimi, prime confessioni e comunioni, cresime: preparazione, tempi e modi di celebrazione) e la celebrazione delle esequie;

2) pastorale giovanile (con particolare attenzione all'oratorio estivo);

3) scuola (compreso l'affanno delle scuole paritarie);

4) carità e assistenza (poveri, famiglie senza lavoro, parrocchie in difficoltà economica);

5) pastorale della salute (da ripensare per famiglie, strutture ospedaliere e per anziani), e la rielaborazione dei lutti aggravati dalla "negazione dell'addio".

Con ogni problematica che risultasse rilevante per il nostro territorio.

In settimana sono già previste riunioni on line con Caritas, Fondo di Solidarietà, Economato Diocesano.

Spero, entro Pentecoste, di condividere la Messa Crismale, ricordando i cinque confratelli appena scomparsi, insieme a tutti i cari defunti. La data, però, potrà essere decisa solo con l'allentamento delle restrizioni in vigore.

Il cammino pre-sinodale sarà opportunamente rivisto. Lo stile comunione che esso si prefigge sarà, tuttavia, provvidenziale per rimanere "Insieme sulla Via", facendo tesoro del tratto percorso in questi mesi di sofferenza e speranza.

Nella fraternità del Signore, invoco la benedizione pasquale sull'intera Chiesa di Lodi. ■

+ Maurizio, vescovo

L'agenda del Vescovo

Le celebrazioni (*), senza fedeli ma per tutti i fedeli, saranno trasmesse in diretta streaming sul sito della diocesi www.diocesi.lodi.it e de "Il Cittadino" www.ilcittadino.it e sul canale 111 della tv digitale terrestre LodiCrema TV.

Sabato 25 aprile, San Marco Evangelista

(*) A Ossago, nella Solennità della Mater Amabilis, alle ore 15, in chiesa parrocchiale celebra la Santa Messa per tutti i malati e i loro familiari. Nella preghiera universale prega l'Italia nel 75esimo della Liberazione.

Domenica 26 aprile, III di Pasqua

(*) A Castiglione, alle ore 10.30, celebra la Santa Messa per i vivi e i defunti, in comunione con tutte le parrocchie lodigiane.

Lunedì 27 aprile

Colloqui telefonici coi sacerdoti.

Martedì 28 aprile

Colloqui telefonici coi Vicari degli otto Vicariati diocesani. Riunione online con l'Ufficio di Pastorale sociale.

Mercoledì 29 aprile, Santa Caterina da Siena

Colloqui telefonici coi Segretari dei Vicariati.

Giovedì 30 aprile

A Borghetto Lodigiano, visita privatamente la chiesa parrocchiale per venerare il Santo Crocifisso e al Cimitero prega per il parroco Don Patti e tutti i defunti, col ricordo per i familiari impossibilitati ad accompagnarli nel commiato. Prosegue con analogia visita al cimitero di Graffignana.

Venerdì 1° maggio, inizio del Mese mariano

A Lodi, in mattinata, nella cripta della cattedrale, celebra la Santa Messa per i datori di lavoro, i lavoratori e le lavoratrici, le organizzazioni di tutela del lavoro, i disoccupati, i precari, col suffragio per le vittime del lavoro. Alle ore 21, in collegamento col Santuario di Caravaggio, si unisce spiritualmente con tutta la Diocesi all'Atto di Affidamento dell'Italia a Maria Santissima.

LA RIPARTENZA Monsignor Malvestiti ha proseguito gli incontri online con i responsabili degli uffici di Curia e degli organismi diocesani

La pastorale nell'emergenza, un confronto sulla situazione

In settimana il Vescovo Maurizio ha continuato gli incontri online con i responsabili degli uffici di Curia e degli organismi diocesani. L'emergenza in atto ormai da due mesi esatti e le prospettive anche pastorali della ripresa - la cosiddetta "fase due" - richiedono, insieme alla tempestività per intervenire nelle necessità, lungimiranza nella riflessione per accompagnare con intelligenza una situazione inedita che domanda l'ap-

porto di tutti, come indicato e sollecitato dal Vescovo nella lettera ai sacerdoti, condivisa con i referenti e gli organismi diocesani e parrocchiali.

Gli interventi di assistenza sono monitorati e assicurati costantemente dalla Caritas lodigiana, che non ha mai interrotto l'attività ordinaria, intensificando le attenzioni e gli sforzi verso le persone più vulnerabili, con ulteriore supporto alle Caritas parrocchiali an-

che grazie ad un apposito contributo della Caritas italiana. Si provvede in particolare ai senza fissa dimora con il servizio della mensa diocesana e i dormitori, con le misure sicurezza messe in atto per la tutela dal contagio. Nel confronto con le istanze competenti, non mancano preoccupazioni per il prossimo periodo, mentre si sta perfezionando il progetto del nuovo dormitorio diocesano (che potrà contare su significativi contributi), con il necessario perfezionamento di alcune ulteriori attenzioni per le conseguenze della pandemia.

Si è intensificato l'impegno del-

la diocesi a favore delle famiglie in difficoltà per la perdita o la riduzione del lavoro, attraverso il Fondo di solidarietà, come si riferisce in dettaglio in altra pagina. È auspicabile che cresca l'apporto di singoli e comunità con le donazioni, necessarie per venire incontro alle tante richieste che, si prevede, potranno aumentare nella fase della ripresa. Le domande vengono accolte ed esaminate in maniera continuativa dalla segreteria del fondo.

Attraverso l'economato e gli organismi diocesani, è costante l'attenzione alla difficile situazione delle Parrocchie, penalizzate an-

che economicamente, come le famiglie, da più di due mesi, ormai, di sospensione delle attività comunitarie. Preoccupano, in particolare, le prospettive delle scuole paritarie. La Presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di un aiuto straordinario alle diocesi, anche per sostenere persone enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà, a partire dalle parrocchie. Alla indispensabile collaborazione dei consigli per gli affari economici fa appello il Vescovo: che li avrebbe dovuti incontrare domenica 29 marzo in occasione della consegna della colletta per la carità diocesana. ■

LA CELEBRAZIONE Nel cuore dell'ex zona rossa della Bassa

Domani a Castiglione la Messa del vescovo

Monsignor Malvestiti presiederà alle 10.30 la funzione, trasmessa in diretta online e sul canale 111 del digitale terrestre

di **Federico Gaudenzi**

Nella recita del Santo Rosario durante la Quaresima, nella celebrazione di ogni Eucarestia, accendendo il cero pasquale nella Veglia: la vicinanza nella preghiera non è mai mancata, fin dal primo giorno. Ma, con le dovute precauzioni, il vescovo Maurizio ha scelto di manifestare anche personalmente e fisicamente il sostegno della comunità diocesana andando personalmente a celebrare la Santa Messa nelle parrocchie del Lodigiano che maggiormente sono state colpite dall'epidemia.

Come ha annunciato la settimana scorsa, infatti, il vescovo Maurizio domani mattina sarà a Castiglione d'Adda per celebrare l'Eucarestia. La funzione avrà luogo alla chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria alle ore 10.30, e sarà ovviamente ancora a porte chiuse. Per chi volesse prendere parte all'appuntamento e unirsi allo speciale momento di preghiera, però, è sempre possibile seguire la diretta streaming sul sito della diocesi di Lodi e del "Cittadino", oppure sul canale 111 del digitale terrestre. La parrocchia di Castiglione d'Adda, guidata da monsignor Gabriele Bernardelli, è stata senza dubbio una delle più colpite dal diffondersi del virus, fin dai primi giorni. Già il 22 febbraio, infatti, monsignor Bernardelli



La chiesa parrocchiale: domani la Messa presieduta dal vescovo Maurizio

inviava un messaggio di vicinanza ai suoi parrocchiani, cercando di sostenerli con le proprie parole e di incoraggiarli con la benedizione del Santissimo Sacramento alle porte della parrocchiale. Il paese è stato incluso nella prima zona rossa della Bassa Lodigiana



Il vescovo Maurizio domenica 3 maggio celebrerà invece alla parrocchia San Biagio di Codogno

e isolato, e la malattia ha strappato ai propri cari più di settanta persone. Una tragedia che la comunità di Castiglione non dimenticherà.

Ma tutti loro saranno presenti in spirito intorno all'altare, domani, per la celebrazione della Santa Messa di suffragio in attesa che, superata la pandemia, si possa tenere una cerimonia funebre in ricordo di tutti i defunti di questi due mesi.

Dopo la Messa di Castiglione d'Adda, il vescovo tornerà nella Bassa Lodigiana settimana prossima, con la celebrazione della funzione domenicale a Codogno, alla parrocchia di San Biagio, sempre alle ore 10.30. ■

CEL La gratitudine a chi si è speso per gli altri

Dai vescovi lombardi arriva un contributo per la ripresa del Paese

«Non di solo pane vivrà l'uomo»: nello slancio di ricominciare si chiede la ripartenza della vita liturgica, a cominciare dall'Eucarestia

I vescovi della Lombardia si sono ritrovati venerdì 24 aprile, in videoconferenza, per offrire un contributo al bene dell'uomo e del Paese in previsione della cosiddetta "fase 2", nella quale si prevede l'apertura di diverse attività con nuove regole. Anzitutto vogliono rinnovare il loro grazie ai medici, agli infermieri, al personale sanitario, alle forze dell'ordine e a tutti coloro che, in modo diverso, hanno aiutato e sostenuto tutti in questi mesi. Esprimono una intensa e affettuosa vicinanza alle molte famiglie provate dal dolore per la morte in solitudine dei propri cari. Hanno celebrato e pregato per i loro defunti, così come hanno pregato e pianto la morte di tanti preti, vero cuore pulsante di comunità generose. Ricordano che ai molti lutti, per numerose famiglie si è aggiunto il dramma della povertà. Le Caritas delle diocesi e delle parrocchie continuano ad offrire un aiuto concreto a chi versa in difficoltà per la sopravvenuta grave crisi economica. Ora è tempo di guardare al futuro. Per i mesi che verranno si fa più evidente che occorre offrire un pane necessario per vivere, un pane senza il quale l'uomo e la società tutta va incontro alla morte. Per poter donare all'uomo il pane che fa vivere è necessario che, nel pieno rispetto delle norme sanitarie che devono valere per tutti i cittadini, ci sia una ri-



presa della vita liturgica. E questo a partire dall'Eucarestia e dall'accompagnamento a quel momento così umano e doloroso che è la morte di una persona cara. Il primo maggio avverrà l'affidamento dell'Italia alla protezione materna di Maria, venerata a Caravaggio, perché sostenga tutti nella fiducia, nella speranza e in un rinnovato amore. A Lei chiediamo il dono di uno sguardo sapiente così che, dopo tanto dolore e sofferenza, si aprano prospettive di speranza e di gioia. ■

- + **Mario E. Delpini**
Arcivescovo di Milano
- + **Francesco Beschi**
Vescovo di Bergamo
- + **Marco Busca**
Vescovo di Mantova
- + **Oscar Cantoni**
Vescovo di Como
- + **Maurizio Gervasoni**
Vescovo di Vigevano
- + **Daniele Gianotti**
Vescovo di Crema
- + **Maurizio Malvestiti**
Vescovo di Lodi
- + **Antonio Napolioni**
Vescovo di Cremona
- + **Corrado Sanguineti**
Vescovo di Pavia
- + **Pierantonio Tremolada**
Vescovo di Brescia

OSSAGO Col vescovo

Mater Amabilis, oggi la festa al santuario

Oggi, sabato 25 aprile, è la festa del santuario della Mater Amabilis di Ossago. Sul canale 111 con Lodi-Crema Tv sarà possibile seguire in diretta il Rosario delle 14.30 e alle 15 la Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e concelebrata dal parroco don Alessandro Lanzani. Il rito sarà trasmesso anche in streaming dal sito internet della diocesi di Lodi. Inoltre, oggi alle 10 si potrà seguire la recita del Rosario, diffuso in paese con gli altoparlanti; alle 10.30 la Messa presieduta dal parroco e trasmessa in streaming sul canale Youtube del santuario. Uguale diffusione per il Rosario meditato delle 20.45. I fedeli sono invitati in questo fine settimana ad esporre alle finestre il telo con l'effigie della Mater Amabilis. ■

L'ASSUNTA

Arcagna ricorda il ritrovamento dell'immagine



Domani, domenica 26 aprile, ricorre l'anniversario del ritrovamento dell'immagine della Madonna Assunta di Arcagna. È possibile seguire in streaming la Santa Messa che sarà celebrata dal parroco don Simone alle 10. Sul sito della parrocchia (www.parcchiemontanasoarcagna.it) si possono trovare tutte le indicazioni. ■

PREGHIERA La Cei lo farà venerdì primo maggio al santuario di Caravaggio

L'Atto di affidamento dell'Italia alla Vergine

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza episcopale italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì primo maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato particolare per tutta l'Italia. Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di

Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro. «I pastori hanno il compito di guidare il loro gregge, il popolo cristiano, ma spesso è il popolo cristiano che spinge i pastori, come è avvenuto in questo caso». Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, racconta come è nata l'idea di affidare il Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di



Il santuario di Caravaggio

speranza. «Ho ricevuto più di 300 lettere piene di amore e di devozione nei confronti della Vergine», in cui, racconta il cardinale, si chiedeva «perché non dedicare al Cuore Immacolato di Maria la nostra Nazione, le persone che soffrono per questa epidemia, tutti coloro che lavorano negli ospedali e che devono occuparsi del loro prossimo». ■

LA VISITA Ieri monsignor Malvestiti si è soffermato davanti ai cimiteri di Maleo, Meleti, Castelnuovo e Caselle Landi

Il vescovo in preghiera per tutti i defunti



Caselle Landi: il vescovo Maurizio con il parroco don Massari, a destra davanti al cimitero



Castelnuovo: il vescovo con il vicario don Uggè e a lato in preghiera davanti al camposanto



Monsignor Maurizio Malvestiti si sofferma dinanzi al cimitero di Meleti (foto Gaudenzi)



Il vescovo Maurizio ieri mattina in preghiera all'ingresso del camposanto di Maleo

Non è mancato il saluto in fraternità sacerdotale, con ogni cautela imposta dalla situazione, a due parroci convalescenti

di **Federico Gaudenzi**

Chi non ha un giardino, si è reso conto all'improvviso di come la natura, incurante della pandemia, sia sbocciata nella solita splendida primavera. Nei campi del Basso Lodigiano si muovono i trattori, e si cerca lentamente di guardare al futuro.

Ma accanto ad ogni paese, nel suo piccolo cimitero, ci sono defunti che non hanno potuto avere un funerale; e pesa la sofferenza di chi sta ancora lottando per su-

perare la malattia, di chi sta assistendo i familiari, di chi è isolato. Pesa il ricordo di chi non c'è più.

E a tutti loro si è rivolto il vescovo ieri mattina, scendendo in alcuni dei centri più colpiti dall'epidemia portando una preghiera di suffragio per i morti, con la stessa semplicità dell'uomo che ieri, silenzioso e solo nel mezzogiorno di Turano, recitava il Rosario incamminandosi verso il camposanto.

Pur non potendo entrare, sostare alcuni istanti in silenzio è un modo per testimoniare ai propri morti la consapevolezza che essi continuano a vivere, perché la fede assicura che la Pasqua di Cristo è la vittoria della vita sulla morte. Il vescovo Maurizio, accompagnato dal vicario generale

don Bassiano Uggè, si è recato al cimitero di **Maleo**, dove ha pregato ricordando tutti i morti, chiedendo l'aiuto del Signore per chi è impegnato per soccorrere gli ammalati, presentando a Dio tutte le comunità che sentono il distacco dai propri cari, perché seguano il cammino di comunione con il Signore.

Oltre la transenna posta all'ingresso, un operaio del Comune ha interrotto il suo lavoro per partecipare ai pochi istanti di raccoglimento.

Un raccoglimento silenzioso anche di fronte al cimitero di **Meleti**, disperso nella campagna ma vicino al cuore della comunità, mentre a **Castelnuovo Bocca d'Adda**, al limitare della Provincia e della diocesi Lodigiana, il campo-

santo è posto accanto a una strada trafficata. Ma nemmeno il passaggio delle rare automobili riesce a rapire l'attenzione da quella scritta posta all'ingresso per riassumere l'unica verità di fede in grado di sciogliere le lacrime di chi ha perso uno dei propri cari: "risorgeranno". Non è mancato il saluto in fraternità sacerdotale, ovviamente con ogni cautela imposta dalla situazione, a due parroci convalescenti, don Enzo Raimondi di Maleo e don Luca Maisano di Castelnuovo, Meleti e Maccastorna. L'ultima tappa della mattinata è stato il cimitero di **Caselle Landi**: il vescovo ha percorso il lungo viale alberato accanto al parroco don Edmondo Massari, lo stesso cammino che molti defunti hanno dovuto per-

correre senza aver ricevuto il conforto di un funerale, e si è accostato al cancello del camposanto per leggere il Salmo 22, quello del Buon Pastore, per recitare il *Padre Nostro*, e cantare il *Regina Coeli*, affidando tutti i morti al cuore della Madre di Cristo. Dopo aver toccato settimana scorsa i tre più grandi Comuni della Bassa epicentro dell'epidemia nel Lodigiano - Castiglione d'Adda, Codogno e Casalpusterlengo -, il vescovo ha così proseguito questo pellegrinaggio che vuole essere occasione di conforto per i fedeli, in attesa di una Messa di suffragio che, quando l'epidemia sarà passata, potrà riunire davanti all'altare vivi e morti nella celebrazione dell'Eucarestia. ■

CORONAVIRUS Non si ferma l'iniziativa voluta dal vescovo

Un Fondo di solidarietà a sostegno delle famiglie

Nelle ultime valutazioni del 15 aprile sono state esaminate le domande provenienti dai Vicariati di Casale, Paullo, Lodi e Spino

Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica con attenzione particolare alla prima zona rossa del Basso Lodigiano. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 23 aprile 2020).

L'esame delle domande

Sono già arrivate numerose richieste al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi di Lodi fortemente voluto dal Vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus. Nelle ultime valutazioni del Fondo di Solidarietà del 15 aprile sono state esaminate 10 domande, provenienti dai Vicariati di Casalpusterlengo, Paullo, Lodi, Spino d'Adda. Tutte sono state approvate, con un'assegnazione complessiva di € 10.300,00. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di Solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p. argheni@diocesi.lodi.it.

Dal 2009 a oggi

Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono state 2.386 (in 70 tornate). Di queste ne sono state accolte 1582 di cui 1560 contributi mensili a fondo perduto, 10 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito. ■

Ecco come donare



MEDIANTE BONIFICO SU CONTO CORRENTE BANCARIO INTESTATO A:

■ Diocesi di Lodi

C/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi - Via Cavour)
Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - Via Garibaldi)

Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

c/c presso CREDIT AGRICOLE (Sede di Lodi - Viale Dalmazia, 9)
Codice IBAN: IT 29 G 06230 20301 000030630313

Online Cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link:
<http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/>

■ Fondazione comunitaria della provincia di Lodi - Onlus

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)

Codice IBAN: IT24C0503420302000000003822

Indicando come causale

"Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi"



PRESSO L'UFFICIO DELLA CARITAS LODIGIANA

c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI

Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30

Tel. 0371.948130 - Fax 0371.948103

E-mail: caritas@diocesi.lodi.it

L'EGO - HUB

LE DONAZIONI

L'impegno e la generosità continuano, sono stati già raccolti oltre 235mila euro

■ Ecco l'elenco delle somme già pervenute per il Fondo di solidarietà.

Diocesi di Lodi € 50.000,00

Fondazioni (Comunitaria e BPL) Diocesi € 60.000,00

Istituti Bancari (Credit Agricole e Centropadana) € 73.819,36

Residuo Fondo € 4.515,70

Privati cittadini € 26.476,22

Sacerdoti € 11.200,00

Parrocchie € 7.390,00

Altri enti/associazioni € 2.000,00

Totale al 23 aprile 2020 € 235.401,28



L'APPUNTAMENTO Il primo maggio Monsignor Malvestiti celebra la Santa Messa per tutti i lavoratori

La Chiesa celebra la festa dei lavoratori e per la diocesi di Lodi l'appuntamento sarà per venerdì prossimo, primo maggio, alle 10, nella cripta della cattedrale. Nell'occasione il vescovo Maurizio celebrerà la Santa Messa per tutti i lavoratori e darà avvio anche al mese mariano. Intanto, la Conferenza episcopale italiana ha diffuso il messaggio per la festa del Primo maggio sul tema: "Il lavoro in un'economia solidale".

Nulla sarà come prima

«L'emergenza sanitaria porta con sé una nuova emergenza economica», si legge nel documento, a firma della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. «Nulla sarà come prima per le famiglie che hanno subito perdite umane. Nulla sarà come prima per chi è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario. Nulla sarà come prima anche per il mondo del lavoro, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Già si contano danni importanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e si trovano ora sulle spalle ingenti debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda». E ancora: «Nulla sarà come prima per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani: si pensi al turismo, ai trasporti e alla ristorazione, al mondo della cooperazione e del Terzo settore, a tutta la filiera dell'agricoltura e del settore zootecnico, alle ditte che organizzano eventi, al comparto della cultura, alle piccole e medie imprese che devono competere a livello globale e si vedono costrette a chiusure forzate, senza poter rispondere alla domanda di beni e servizi. Giorno dopo giorno, ora dopo ora, comprendiamo il serio rischio che grava su molti lavoratori e molte lavoratrici». «Nulla sarà come prima», evidenziano i vescovi, «per tutte le realtà del Terzo settore e particolarmente quelle

affidenti al mondo ecclesiale. Già in queste settimane abbiamo registrato gravi difficoltà nel sostenere gli oneri economici di queste imprese (scuole paritarie, case di riposo, cooperative sociali...), soprattutto nei confronti di coloro che vi lavorano. Per altro, non avendo finalità di lucro, le loro attività si svolgono, in gran parte, con margini di sicurezza economica molto ridotti. Non solo i prossimi mesi, ma il loro stesso futuro rischia di essere pregiudicato». «In un sistema che - quando mette al centro l'esclusivo benessere dei consumatori e la crescita dei profitti delle imprese - è già problematico per sua natura, la crisi sanitaria e quella economica gravano sensibilmente sulla qualità e sulla dignità del lavoro», si sottolinea nel messaggio. «Quello che l'attualità ci sta chiedendo di affrontare, senza ulteriori ritardi o esitazioni - l'appello dei vescovi -, è una transizione verso un modello capace di coniugare la creazione di valore economico con la dignità del lavoro e la soluzione dei problemi ambientali (riscaldamento globale, smaltimento dei rifiuti, inquinamento)». L'epidemia, per la Cei, «ha rafforzato la consapevolezza della nostra debolezza con un drammatico shock che ci ha scoperti nuovamente vulnerabili e fortemente interdipendenti ciascuno dall'altro, in un pianeta che è sempre di più comunità globale».

La persona al centro

«Abbiamo bisogno di un'economia che metta al centro la persona, la dignità del lavoratore e sappia mettersi in sintonia con l'ambiente naturale senza violentarlo, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile», sulla scorta della "Laudato si" e della Dottrina sociale della Chiesa. «Costruire un'economia diversa non solo è possibile, ma è l'unica via che abbiamo per salvarci e per essere all'altezza del nostro compito nel mondo. È in gioco la fedeltà al progetto di Dio sull'umanità». ■

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Riconoscere il Risorto significa passare dalla cecità alla vista

«Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero». È l'esperienza dei due discepoli in cammino verso Emmaus, dopo che Gesù «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». Essi riconobbero che quel misterioso viandante è il Signore veramente risorto «e senza indugio fecero ritorno a Gerusalemme» per annunciare la buona novella ai fratelli.

In quella sera ad Emmaus si compì l'antica preghiera di Eliseo per il suo servo: «Signore, apri i tuoi occhi perché veda» (II Re 6, 17). Il profeta era circondato da nemici in grande schiera e il suo servo era nell'angoscia, ma «Il Si-

gnore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo» (II Re 6, 17) per proteggerlo. Veramente «Il pane spezzato è la chiave per aprire gli occhi» come scrive Efrem il Siro negli *Inni sul Paradiso*; riconoscere il Risorto significa passare dalla cecità alla vista. Il 28 marzo del 1171 nella chiesa di Santa Maria Anteriore a Ferrara, nel luogo ove oggi sorge la basilica di Santa Maria in Vado, proprio durante la *fractio panis*, dall'ostia divenuta carne zampillò un fiotto di sangue che si impresso la volta sovrastante l'altare: è il famoso miracolo eucaristico di Ferrara.

Ancora una volta i discepoli riconoscevano il loro Signore proprio nello spezzare il pane e così si aprivano i loro occhi affinché potessero vedere. Benson nel celebre romanzo *Il Padrone del mondo* racconta come proprio nella celebrazione dell'Eucaristia passa la scena di questo mondo e viene in potenza e gloria il vero Padrone del mondo.

Tornando ai discepoli di Emmaus, durante il cammino, Gesù «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». I discepoli poi si resero conto che mentre Gesù conversa con loro

e spiega il senso delle Scritture, il loro cuore «ardeva».

L'espressione ardere tradotta letteralmente indicherebbe forte dolore e tormento, ma in questo caso esprime quel «battesimo in spirito e fuoco» preannunciato da Giovanni Battista (Lc 3, 16). Forse nessuno meglio di San Giovanni della Croce ne ha spiegato pienamente il significato, cantando l'azione viva dello Spirito: «O fiamma d'amor viva / che soave ferisci / nell'alma mia, nel più profondo centro». Lo Spirito è infatti quella fiamma viva che al contempo scalda dolcemente e brucia il cuore dei discepoli.